

Monza

Cronache

Il vaccino Pfizer prodotto in viale Stucchi

Via libera dall'Ema per lo stabilimento Thermo Fisher-Patheon. Scaccabarozzi e Mandelli: «Industria farmaceutica italiana protagonista»

MONZA

di Marco Galvani

Ora è arrivato anche il via libera formale dell'Ema, l'agenzia europea del farmaco: lo stabilimento Thermo Fisher-Patheon di viale Stucchi a Monza produrrà il vaccino Pfizer, insieme all'altro sito autorizzato, il polo gestito da Catalent ad Anagni, nel Frusinate. «Entrambi produrranno il prodotto finito - informa l'Ema - fino a 85 milioni di dosi aggiuntive per rifornire l'Ue nel 2021». In realtà in viale Stucchi la produzione è già partita - in base all'autorizzazione dell'Agenzia italiana del farmaco - il 1° luglio scorso: la Linea Sterile 1 è stata dedicata al riempimento sterile e alla preparazione del prodotto finito a un ritmo di quasi 140mila flaconi al giorno. Pfizer, infatti, fa arrivare dal Belgio il prodotto semilavorato che poi viene 'sviluppato' e successivamente infialato e confezionato, per poi tornare in Belgio da dove viene distribuito ai



Lo stabilimento Thermo Fisher-Patheon di viale Stucchi diventa fondamentale

vari Stati in base agli accordi con l'Unione europea.

Un'operazione che, per ogni carico, deve avvenire in 142 ore. «Avevamo sempre detto che l'Italia fa parte del percorso di produzione dei vaccini anti-Covid. Molti non lo sanno, ma ci sono nostre eccellenze che si occupano del controllo di qualità

dei vaccini, altre che fanno parte della produzione sia dei vaccini a mRNA sia di quelli con adenovirus - l'orgoglio di Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria -. Questa arrivata da Ema è una bella notizia che si aggiunge e dimostra che possiamo essere protagonisti e che abbiamo la forza come industria

farmaceutica». «Il fatto che il nostro Paese possa dare un contributo è importante - sottolinea Scaccabarozzi -. Quello sui vaccini anti-Covid è un grande sforzo che l'industria sta facendo e molti nei mesi passati non ci credevano, oggi invece abbiamo 85 milioni di dosi da somministrare».

Soddisfazione anche da parte di Andrea Mandelli, deputato monzese e responsabile Sanità di Forza Italia oltre che presidente dei Farmacisti italiani: «L'autorizzazione dell'Ema è un importante riconoscimento alla capacità produttiva della Lombardia, e della Brianza in particolare. Siamo fieri che Monza possa contribuire in modo così importante alla realizzazione dell'unico rimedio per contrastare que-

L'OBIETTIVO

«85 milioni di dosi aggiuntive per rifornire l'Ue nel 2021»

sta terribile pandemia: il vaccino».

E lo fa, sempre nello stabilimento della Thermo Fisher, anche con la produzione di un secondo vaccino. Da poco meno di un mese, infatti, i vertici del colosso mondiale della farmaceutica hanno dedicato la Linea Sterile 2 per la produzione finale di Moderna, anche se a ritmi e con numeri di molto inferiori rispetto a quanto previsto per Pfizer. Un impegno senza precedenti, con Thermo Fisher che non soltanto ha investito 20 milioni di euro per adeguare l'impianto monzese, ma ha anche predisposto un piano di riorganizzazione del lavoro che prevede l'attivazione di un 'ciclo continuo' nella produzione e l'assunzione a tempo indeterminato di 180 persone, tra operai di produzione, analisti e ingegneri, scelti tra chi negli ultimi tempi ha avuto con Thermo Fisher un contratto a termine o di somministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Desio sceglie Simone Gargiulo: è ribaltone

Vittoria netta dell'avvocato 49enne del centrodestra: «Ora subito al lavoro». Jennifer Moro amareggiata: «Fatto tutto il possibile»

DESIO
di **Alessandro Crisafulli**

«Se perdo mi trasferisco in Toscana al paesello a raccogliere le olive», dice Simone Gargiulo, alle 15, mentre passeggia nervosamente fuori dalla sede elettorale di via Garibaldi, per stemperare la tensione. Solo 42 minuti dopo Greta Lo Re della Lega, mentre riceve via whatsapp i dati dal fronte, lancia l'ordine: «Via subito a comprare la magnum!». Vittoria netta, quella dell'avvocato 49enne della lista civica Per Desio, sostenuto da Lega e Fratelli d'Italia. Una affermazione ancora più nitida del primo turno: 53,41% (7611 voti) contro il 46,59% (6640) di Jennifer Moro, sostenuta da Pd, Sinistra per Desio, Desio Viva e Desio Libera.

Cambio della guardia, dunque Palazzo di una delle città più importanti della Brianza, con il centrodestra che dopo un decennio riconquista il governo. «Adesso, ci tocca lavorare, carolo!», ride entusiasta Gargiulo, passato anche presidente della locale sezione della Croce Rossa, mentre risponde alle primissime telefonate di complimenti. Poi, cerca di tornare serio, mentre iniziano i primi carrelli e spuntano bottiglie e banchiere: «Sono veramente felice - dice - è stata una campagna elettorale faticosa, hanno provato ad attaccarci in tutti i modi, andando anche nel personale, ma abbiamo tenuto duro e il lavoro di squadra è stato la carta vincente». Un lavoro che non è

AIR PLAY
due schieramenti sono incontrati nella sala consiliare per la stretta di mano

DESIO

Simone GARGIULO
LEGA-FRATTELLI D'ITALIA

Sezioni 34 su 34
voti
53,41%



Jennifer MORO
PD-SINISTRA-CIVICHE

Sezioni 34 su 34
voti
46,59%



servito a far correre i desiani ai seggi (l'affluenza si è fermata al 44,3%) ma è bastato per sconfiggere l'agguerrita avversaria: «Spiace per come si sono comportati in queste settimane - prosegue - ma siamo pronti a collaborare». Presto per parlare di giunta, che dovrebbe comunque arrivare entro il fine settimana. C'è da capire quanto l'accordo pre-ballottaggio con Forza Italia, vero o presunto, possa incidere.

Di certo, si ipotizza un vicesindaco della Lega. Ben chiare invece alcune delle priorità: «Sicuramente la viabilità - sottolinea - ci sono tantissime criticità e la mentele, le ascolteremo, valute-

remo e cercheremo di intervenire per migliorare. Poi applicheremo il Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche appena approvato in Consiglio e poi avvieremo finalmente un serio progetto di riqualificazione per il centro sportivo». Tutt'altro umore, inevitabilmente, nella sede del centrosinistra in via F.lli Cervi, dove la candidata ringrazia tutti, ricevendo un

LA GIUNTA
Si ipotizzano un vicesindaco della Lega e un posto a Motta

grande applauso da militanti e sostenitori.

«**Abbiamo fatto tutto** il possibile - dice, amareggiata, Moro - accettiamo comunque serenamente l'esito della votazione. Ringrazio i 6640 cittadini che ci hanno votato e gli chiedo di continuare a starci vicino, perché il lavoro non finisce qui: faremo una opposizione seria, competente e vigile. A Gargiulo faccio gli auguri di buon lavoro, visto che sono desiana e sarà anche il mio sindaco: spero che sappia svolgere al meglio il suo ruolo». In prima fila, il sindaco uscente Roberto Corti, che chiosa con un po' meno fair play: «Vediamo adesso se sapranno governare, visto che fin qui non ci hanno mai spiegato qual è la loro visione di città. Noi di progettisti ne abbiamo fatti e avviati molti: vediamo se sapranno gestirli. Comunque, auguri a Desio e al nuovo sindaco».

I due schieramenti si sono poi incontrati davanti alla sala consiliare, dove c'è stata la stretta di mano tra vincitori e vinti. Due parole molto formali, qualche foto e poi di nuovo ognuno per

la sua strada. A dare la sua spiegazione dell'esito elettorale, anche Stefano Motta, il terzo classificato del primo turno, portabandiera di Forza Italia, Desio Popolare e SiAmo Desio: «Voto da ventotto anni: se qualcuno mi avesse detto che un giorno avrei gioito per la vittoria di una coalizione di destra lo avrei mandato a quel paese - dice -. Al mio paese, però, la sinistra ha perso, e a questo turno ben le sta. Non solo per i dieci anni in cui ha inseguito il mito della decrescita, non solo per l'ostracismo nei confronti delle idee riformiste e delle persone di valore che le si sono accostate e che ha prima emarginato e poi ultraggiato come rivali, ma anche e soprattutto per i toni arroganti e rabbiosi della campagna elettorale, che hanno preso anche me come bersaglio. Se un messaggio può venire da Desio non è che la destra è in rimonta, ma che arroganza e maleducazione non pagano». Motta potrebbe anche trovare posto nella nuova giunta, se non deciderà per un passo indietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONSIGLIO COMUNALE

Il Carroccio porta in aula il gruppo più numeroso

In maggioranza la Lega prende 7 consiglieri: Andrea Villa, Martina Cambiaghi, Luca Ghezzi, Maria Grazia Donghi, Arianna Biella, Tino Perego e Massimo Bonacci. Cinque consiglieri per Fratelli d'Italia: Fabio Arosio, Carmelo Ganci, Fabio Sclapari, Simona Mariani e Samantha Baldo. Tre i consiglieri per la Lista per Desio: Vittorio Migliavada, Luca Rampi e Davide Paravicini. Per Forza Italia pro-

mosso Samuel Costanza (recordman di preferenze al primo turno), per Desio Popolare invece Andrea Foti. In casa Pd, a completare l'opposizione, oltre alla Moro, il sindaco uscente Corti, l'assessore uscente Giorgio Gerosa, Marta Sicurello, Achille Taccagni. Dentro anche Francesco Pasquali di Desio Viva. Una lista che potrebbe subire diverse variazioni in base a chi verrà promosso in giunta.

Bono sfila Arcore al centrosinistra Palma battuta per un pugno di voti

Solo 117 schede separano il vincitore dall'ex assessora, decisivo per l'avvocato l'appoggio delle frazioni
In cima all'agenda Pedemontana: «Con gli altri Comuni per migliorare il più possibile un'opera che si farà»

ARCORE
di Barbara Calderola

Col **50,86%** contro il 49,14, il centrodestra espugna Arcore. Dopo 10 anni a Villa Borromeo il Pd deve cedere lo scettro a Maurizio Bono, e il feudo berlusconiano torna ai conservatori. Spoglio ad alta tensione, fra il vincitore e la sconfitta ci sono 117 voti: è il seggio delle alluvioni, il numero 12, viale Lombardia e dintorni, a segnare la distanza fra l'avvocato e Paola Palma, l'assessora uscente alla scuola e alla cultura che alla fine deve arrendersi all'intraprendenza dell'outsider.

Quelle 70 lunghezze di vantaggio su di lei nelle zone delle vasche volano hanno aperto la strada al risultato finale. Per il neo sindaco è un'emozione fortissima: «Correvo per vincere, ma farcela sul serio è indescrivibile». Scorre i numeri che arrivano ufficiosamente dai rappresentanti di lista senza mai infierire sull'avversaria. Anzi. La prima cosa che dice quando arriva il sigillo dell'ufficialità, sarà lui a sedere sulla poltrona più pesante del Comune, è che «Palma si è battuta con grande coraggio e che chiederà a lei e a Luca Monguzzi, il terzo classificato che aveva stretto un apparentamento con la candidata, di sedersi al suo fianco sulle partite più importanti».

«Voglio aprire una nuova stagione nei rapporti con l'opposizione», annuncia il primo cittadino. A regalarli la vittoria sono state le frazioni, come al primo

ARCORE

Maurizio BONO
FDI-LEGA-FI-CIVICA

Sezioni 16 su 16
voti
50,86%



Paola PALMA
PD-CIVICHE

Sezioni 16 su 16
voti
49,14%



turno, Bernate soprattutto, ha creduto in lui e nelle sue promesse «di un'Arcore diversa». Dribbla sull'intesa stretta dagli



La prima uscita come sindaco sarà nelle scuole. Voglio andare a visitarle tutte

avversari per metterlo all'angolo, ormai ce l'ha fatta e non vale più la pena di puntualizzare. Promette che il primo dossier



Serviranno soluzioni tampone per il traffico in attesa di un piano su Usmate-Monza e Villasanta-Bruno

da affrontare sarà Pedemontana, «di concerto con Vimercate e gli altri comuni della zona per migliorare il più possibile un'opera che si farà. Dobbiamo lavorare insieme per limitarne l'effetto sulle nostre comunità e non raccontare che possiamo riavvolgere il nastro».

La prima uscita invece sarà nelle scuole: «Voglio visitarle tutte». Contemporaneamente, si concentrerà «sulle soluzioni tampone per limitare il traffico da adottare subito in attesa di un piano più complessivo lungo le due direttrici critiche: Usmate-Monza, Villasanta-Cascina del Bruno». Per spuntarla in campagna elettorale ha scommesso tutto «sull'assenza di programmazione» del centrosinistra e ora assicura che continuerà a studiare ogni problema «ascoltando la città». Questa forse è la chiave del successo e le preferenze uscite dalle urne confermano che battere i quartieri palmo a palmo ha pagato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARRIVE E PARTENZE

Dieci consiglieri alla maggioranza

Seduti con la minoranza anche i 5 Stelle e ImmaginArcore

Con la vittoria di Maurizio Bono la maggioranza in Consiglio piazza 4 consiglieri di Fratelli d'Italia: Pino Tozzi, Fabio Varcchia, Marcello Renzella, Lucia Corsaro. Tre della Lega (Laura Besana, Pierluigi Perego, Elvira De Marco) e 2 di Forza Italia (Tommaso Confalonieri, Michele Bertani), oltre a Nicolò Malacrida della civica Viviamo Arcore. In minoranza ci sono l'ex candidata sindaca Paola Palma, Federico Bove e Cheikh Tidiane di Prospettiva Civica, Michele Calloni ed Elisa Caiello per il Pd, mentre per ImmaginArcore è ancora incerto l'ingresso dell'ex candidato sindaco Luca Monguzzi, o di Carlo Zucchi. Naturalmente i nomi possono variare: in caso di nomina ad assessore, il consigliere prescelto dovrà lasciare il posto ad altri.



L'ex assessora Paola Palma

Si volta pagina

Gli sconfitti fanno i conti coi mal di pancia: «Ripartiamo dall'opposizione»

Una parte dell'elettorato democratico non aveva approvato l'accordo a sinistra

ARCORE

È stata la prima a congratularsi con Maurizio Bono.

Paola Palma incassa la bocciatura con eleganza e promette un'opposizione «puntuale e co-

struttiva». Lui, il vincitore, ha voluto abbracciarla. «Si è battuta con onore, è una persona di grande valore».

Lei ringrazia, ma non si lascia incantare. «Vedremo se le promesse saranno mantenute, ci basterà poco per capire se il neo sindaco una volta seduto sulla sua poltrona userà gli stessi toni di oggi. Speriamo di sì per il bene delle città».

I dem dovranno metabolizzare la sconfitta e fare i conti con i mal di pancia interni, una fran-

gia piuttosto nutrita aveva digerito l'accordo a sinistra e oggi alla luce del risultato la resa dei conti è dietro l'angolo, il passaggio di consegne con il centrodestra è una ferita bruciante.

Ma nessuno fiata, per ora. Palma guarda il bicchiere mezzo pieno.

«È un risultato importante, dice l'ex assessora sconfitta - dietro a tutto questo lavoro c'è una squadra di giovani che desidero portare avanti e valorizzare. È

un patrimonio troppo significativo e non deve essere disperso. Voglio portare in aula una ventata di novità: il dialogo da parte nostra è aperto, non ci sono preclusioni. Valuteremo sui fatti senza concedere sconti».

l'eri, dopo il responso è scattata l'analisi. C'è da digerire la caduta nei feudi rossi. Luca Monguzzi conferma: «Dobbiamo interpretare i numeri. Intanto però ricominciamo dalla minoranza».

Bar.Cal.

Con la vittoria di Francesco Cereda Vimercate torna roccaforte dem

Ampiamente in vantaggio fin dal primo turno, a soli 34 anni è diventato il sindaco più giovane della città. Primo impegno l'incontro con Progroup, la multinazionale del cartone ondulato che si insedierà all'ex Ibm

VIMERCATE
di Barbara Calderola

«Sono lusingato». Il ritorno del centrosinistra a Palazzo Trotti dopo la pausa Cinque Stelle è stata una lunga marcia sicura. Ieri, Francesco Cereda ha vinto con il 60,87% contro Giovanni Sala (39,13%) e il neo primo cittadino segna un record: con i suoi 34 anni è il sindaco più giovane che Vimercate abbia mai avuto.

E lui questa carta se l'è giocata fino al traguardo. «Eravamo fiduciosi, ma il risultato va oltre ogni più rosea aspettativa - dice emozionato l'esperto di comunicazione -. Ringrazio gli elettori e i tanti compagni che mi hanno permesso di arrivare sin qui». La tensione del mattino quando le urne erano ancora aperte si scioglie in un brindisi nel pomeriggio e nel momento accarezza tante volte senza mai abbandonarsi a facili entusiasmi, neanche dopo il primo turno, quando la città gli aveva regalato un vantaggio di 20 punti.

Cereda si è giocato la seconda partita senza mai perdere la concentrazione e ora è pronto a svoltare. «Rifletterò qualche giorno ancora sulla giunta, poi rivelerò la squadra che mi aiuterà a realizzare il programma, c'è ancora qualche dettaglio da sistemare».

In agenda si è già segnato il primo impegno: l'incontro con i tedeschi di Progroup, la multinazionale del cartone ondulato che si insedierà all'ex Ibm, un ri-

VIMERCATE

Francesco CEREDA
PD ART. UNO CIVICHE
Sezioni 26 su 26
voti
60,87%



Giovanni SALA
LEGA FIDELI CIVICHE
Sezioni 26 su 26
voti
39,13%



lancio che si porta in dote tanti punti interrogativi sia per i posti di lavoro a regime «solo 200» che per l'impatto ambientale

“Rifletterò ancora qualche giorno sulla giunta, ci sono dettagli da sistemare”

con le tre torri magazzino, ciascuna alta 40 metri, che minacciano lo sky-line: «Credo che un confronto sia necessario,

“Sull'autostrada in arrivo dobbiamo lavorare per attenuare la ferita per il bene di tutti”

l'obiettivo è migliorare il progetto». Il secondo appuntamento punta dritto su uno degli impegni che l'hanno visto più spendersi in campagna elettorale: riannodare i fili strappati da anni di isolamento con i comuni della zona, a partire dall'incognita Pedemontana: «Dobbiamo attenuare la ferita per il bene di tutti».

«Siamo stati premiati, adesso arriva il tempo dei fatti». Fra i dossier più importanti da affrontare ci sono anche l'ex ospedale fermo da undici anni e con un accordo di programma da fare ripartire e nuovi servizi sanitari da insediare, la piscina, altra struttura chiusa sulla quale gli elettori hanno punito il terzo polo del sindaco uscente Francesco Sartini.

I suoi 2.300 voti al ballottaggio sono finiti al vincitore, lui è entrato in Consiglio, ma all'opposizione. Ieri, è stato il primo a congratularsi con il suo giovane successore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCHIESTA

Francesco Sartini cambia "banco"

L'ex primo cittadino siederà tra i rappresentanti della minoranza

L'ex sindaco Sartini (lista civica Ripartiamò con Sartini) sarà all'opposizione insieme all'altra esponente della sua lista Luisa Teoldi. In maggioranza invece nel nuovo Consiglio di Vimercate per il Pd ci sono Angelo Marchesi, Maria Teresa Foà, Sergio Frigerio, Francesca Crippa, Vittoria Gaudio, Sergio Fumagalli; per Vimercate Futura Mariasole Mascia, Daniele Dossi, Mattia Frigerio e per Articolo Uno Federica Villa.

In minoranza anche l'ex candidato sindaco Giovanni Sala, Luca Caprioli (Noi per Vimercate); Matteo Trassini (Lega) e Massimiliano Pispisa (Fratelli d'Italia). Eventuali modifiche nel caso in cui venissero nominati assessori dei consiglieri. In quel caso dovrebbero dimettersi.



Giovanni Sala incassa la sconfitta

L'avversario sconfitto

«Una scelta fatta da metà dell'elettorato, ha pesato l'astensionismo»

Giovanni Sala promette un'opposizione puntuale e concreta concentrata sui progetti

VIMERCATE

L'incontro con Francesco Cereda avviene nel cortile di Palazzo Trotti.

Il saluto e qualcosa di più delle congratulazioni di rito, Giovan-

ni Sala promette un'opposizione «puntuale e concreta. Concentrata sui progetti. Perché spiega il candidato del centro-destra sconfitto al ballottaggio l'obiettivo per me è sempre lo stesso: aiutare Vimercate a risalire la china. Certo, oggi la prospettiva è diversa da quel che speravo».

Incassa la disfatta con quell'aplomb sul quale l'ingegnere 62enne ex democristiano di ferro puntava per restituire alla città quello smalto che ha per-

so negli anni, ma gli elettori l'hanno bocciato anche al ballottaggio.

Tutta la coalizione non è riuscita ad aprire una breccia nel fronte avversario, conquistando il cuore degli elettori.

Tempi caldi come lavoro e sviluppo, turismo e giovani non hanno sfondato.

«Vimercate non ha fatto una scelta, l'ha fatta sola la metà della città - sottolinea lo sconfitto -. Non possiamo ignorare il partito dell'astensione. In realtà alla

fine ha deciso chi ha disertato le urne. Ora vediamo se sarà la solita maggioranza pigliatutto che conosciamo, o se ci sarà qualcosa di diverso dal passato».

La stessa amarezza arriva in serata nel commento al risultato del ballottaggio da parte del deputato leghista Massimiliano Capitanio: «Vimercate ha scelto l'immobilismo. Peccato». Il centro-destra riparte dalla minoranza.

Bar.Cal.

Alessia Borroni regina di Seveso

La prima donna alla guida della città riceve gli auguri dell'avversario: «Sarà un confronto costruttivo»

SEVESO
di Gualfrido Galimberti

Un voto all'insegna della continuità e, allo stesso tempo, del cambiamento: a Seveso vince la coalizione di centrodestra. Alessia Borroni è la prima donna a diventare sindaco nella storia della città. Al ballottaggio ha ottenuto 3.805 preferenze, pari al 53,52 per cento dei voti validi. Il suo avversario, Gianluigi Malerba (candidato sindaco della coalizione di centrosinistra composta da Partito Democratico, Seveso Futura e Civica Butti), si è fermato a 3.305 voti, che corrispondono al 46,48 per cento. A colpire, ancora di più rispetto al primo turno, è stato l'astensionismo: tra domenica e lunedì è andato a votare soltanto il 38,67 per cento degli aventi diritto. Addirittura peggio di quel poco entusiasmante 45,36 per cento del 3 e 4 ottobre, che fa di Seveso il Comune con la percentuale più alta di astensionismo nel Paese.

Per Borroni una vittoria netta, anche se non con largo margine: 500 voti di differenza. Un po' quello che veniva pronosticato alla vigilia del voto, considerando che al primo turno aveva dominato con un eloquente 47,86 per cento, contro il 32,39 per cento della coalizione avversaria. Non è mancato qualche motivo di apprensione, soprattutto quando nella sede elettorale del centrodestra sono arrivati i risultati delle prime sezioni: davano in vantaggio Malerba, ma la portata di quei numeri è stata presto ridimensionata. Si trattava infatti dei voti dell'Altopiano, dove il centrosinistra già al primo turno aveva conquistato tre sezioni. Più arrivavano i voti dalle altre sezioni, più il vantaggio diventava incolmabile.

Esattamente come al primo turno, Borroni si è aggiudicata 17 sezioni su 20. L'appello dell'ex sindaco Luca Allievi, che si è dimesso a luglio e si è ripresentato a ottobre all'elettorato non arrivando al ballottaggio («Tra i due candidati voterò il Pd», aveva dichiarato), non è servito a cambiare l'esito elettorale. Ha solo scatenato l'ironia dei sostenitori del centrodestra, che avuta la certezza della vittoria sono apparsi alla sede elettorale con un trolley con l'eloquente scritta: «Ciaone compagno Luca».

MAGLIA NERA
Domenica e lunedì è andato a votare soltanto il 38,67% la media più bassa di tutto il Paese

SEVESO



Rispetto al primo turno la neo-sindaca Alessia Borroni ha perso 118 preferenze, mentre l'avversario Gianluigi Malerba è riuscito a incrementare i suoi consensi: 650 in più nell'arco di quindici giorni. Lo stesso Malerba, dopo l'ufficialità della sconfitta, si è comportato da gran signore: dopo aver visto sfilare dalla sede del Pd i sostenitori del centrodestra in festa, diretti verso il municipio, a sua volta è uscito dalla sede per andare a incontrare la nuova sindaca per

una sincera stretta di mano. «Negli ultimi giorni avevo sensazioni positive - commenta Malerba - forse condizionato dall'entusiasmo e dall'appuntamento elettorale sempre più vicino. La città ha scelto il centrodestra, mi congratulo con Alessia Borroni per il suo risultato. Il mio atteggiamento? Non farò opposizione: il mio sarà un ruolo di controllo e di proposte. Seveso ha bisogno di questo, non di sterili polemiche. Credo che il mio programma sia più completo e

più innovativo del suo, a me il compito di aiutare il nuovo sindaco a cogliere tutte le opportunità che ci sono e a riavvicinare la cittadinanza alla politica».

Grande rispetto per Malerba da parte della sindaca: «Gianluigi è una persona che ha tutta la mia stima. Sono sicura che sarà una persona corretta anche dai banchi della minoranza. Credo che con l'esito elettorale sia finita la stagione degli attacchi personali, bisogna costruire qualcosa insieme. Che effetto mi farà vedere Allievi all'opposizione? A dire il vero mi aspetto di non vederlo. Aveva dichiarato che in caso di sconfitta avrebbe lasciato il posto ad altri, non so se ha cambiato idea anche stavolta».

Per quanto riguarda invece il responso delle urne, Borroni si dichiara emozionata e felice: «Devo tanto a tutto il centrodestra che ha creduto in me. Dai parlamentari, ai regionali, ai semplici cittadini. Voglio pensare che la mia elezione non sia però la vittoria del centrodestra, bensì un momento di svolta per la nostra Seveso. Sento il peso della responsabilità, per non tradire le aspettative di chi mi ha votato e per fare capire a chi ha preferito altri che è comunque possibile lavorare insieme per la rinascita della nostra città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SODDISFAZIONE
«Devo tutto al centrodestra che ha creduto in me. Ma è possibile lavorare insieme»



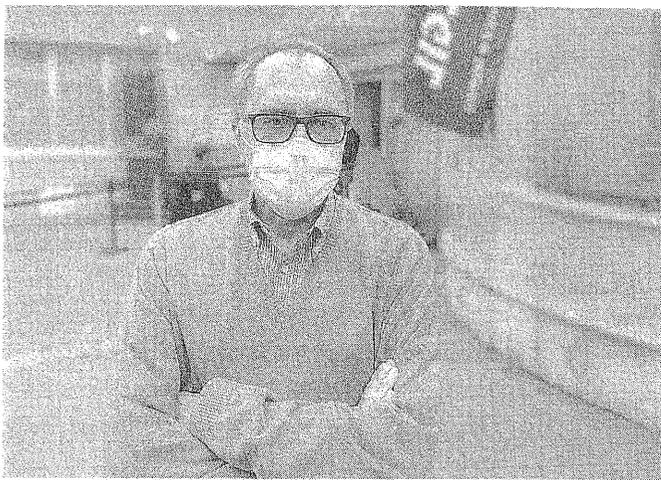
IN CONSIGLIO

Fratelli d'Italia primi Allievi all'opposizione

Definito anche il consiglio comunale. I 10 posti della maggioranza sono così attribuiti: 5 a Fratelli d'Italia (Antonio Santarsiero - il più votato in assoluto a queste elezioni amministrative sevesine -, Ferruccio Ferro, Rocco Arcorio, Marco Mastrandrea e Jessica Munari), 3 alla Lega (Giuseppe Pecoraro, Riccardo Sala, Alice Zaniboni), uno a Forza Italia (Weruska Iannotta) e uno alla lista civica Viviamo Seveso (Sergio Riva).

All'opposizione, invece, vanno 4 posti per il centrosinistra: 2 al Pd (il candidato sindaco Gianluigi Malerba e Anita Argiuolo), uno alla Civica Butti (Pietro Aceti), uno a Seveso Futura (Giorgio Garofalo); 2 posti, infine, alla lista civica Allievi Sindaco (ovvero uno al candidato sindaco Luca Allievi e Loris Pinei).





Claudio Persuati

Spada di Damocle per docenti e personale At

MONZA (gg4) Vuoi andare in pensione da settembre 2022? Allora sbrighiti a rassegnare le dimissioni.

È questo il monito lanciato da Cgil e Patronato Inca a docenti e personale Ata. Sono giorni di assoluto fermento per il comparto della scuola e in particolare per i 200 tra professori e collaboratori didattici brianzoli che hanno maturato quest'anno i requi-

siti di pensionamento. I diretti interessati avranno tempo sino al 31 ottobre per poter completare la procedura di dimissioni. Una data tassativa, oltre la quale non sono state concesse proroghe ed entro la quale la richiesta dovrà essere inoltrata, pena il posticipo della pensione all'1 settembre 2023. Quella del comparto scuola è infatti una dinamica di pensionamento

molto particolare che scatta per tutti i suoi lavoratori ogni anno dall'1 settembre, a differenza di altri settori dove è possibile iniziare la pensione anche nel corso degli altri mesi dell'anno.

Per fare un po' di chiarezza sono quindi intervenuti il responsabile di Flc Cgil MB **Claudio Persuati** ed il direttore provinciale del Patronato Inca **Davide Cappellet-**

ti. «È importante che le persone sappiano che se vogliono andare in pensione prossimo anno devono completare la procedura di dimissioni - spiega Persuati - tratta di un passaggio abbastanza semplice, semplificato ulteriormente dallo Spid, è necessario farlo altrimenti docenti e personale Ata dovranno attendere il 2023 per poter andare in pensione. Solitamente questa scadenza era fissata per Natale, quest'anno hanno anticipato i tempi e quindi è importante informare il personale scolastico».

Una procedura per la quale chi lo necessita, può fare affidamento al Patronato Inca come sottolineato dallo stesso Cappelletti: «I nostri operatori sono a disposizione per il supporto delle pratiche, per la questione delle dimissioni, sia per quanto concerne la verifica delle posizioni contributive. Verifiche che spesso per il comparto scuola risultano complicate. L'importante però è rispettare la scadenza del 31 ottobre. Per la domanda di pensione da inoltrare all'Inps infatti ci sarà poi tempo anche nei mesi successivi».

La Casa della Sinistra ha organizzato un convegno sulla situazione industriale in Brianza, alla presenza del sindacato «Lavoratori a rischio, è necessaria una politica riformista»

MONZA (lat) «La città sta attraversando una crisi d'identità, è anche per questo che molte piccole attività commerciali aprono e subito dopo chiudono».

È uno degli elementi più preoccupanti emersi mercoledì sera durante il convegno organizzato dalla Casa della Sinistra presso il Circolo Libertà. Una serata per discutere del mondo del lavoro e dell'impatto che la pandemia ha avuto in questi ultimi due anni. A fare gli onori di casa il presidente dell'associazione, **Simone Crinò**, che ha introdotto l'intervento di **Giulio Fossati**, segretario della Cgil di Monza e Brianza: «Sul nostro territorio ci sono 64mila imprese e 274mila lavoratori, ma

purtroppo ci sono lavoratori di serie A e lavoratori di serie B con contratti ancora troppo precari, sempre più di breve durata e più frequenti. Durante la pandemia il numero di lavoratori è rimasto pressoché stabile e ciò grazie al blocco dei licenziamenti e al lavoro svolto dal sindacato. Per il futuro sarà fondamentale formare correttamente le persone che sono state espulse dal mondo del lavoro, ma servono investimenti altrimenti rischiamo di formare dei disoccupati. Abbiamo bisogno di una classe politica progressista che riformi il mondo del lavoro e non che, ad esempio, metta nel mirino i lavoratori del settore pubblico. In una città come Seregno con le sue società partecipate si-

gnifica attaccare una fetta importante del lavoro».

La discussione si è quindi spostata su due questioni spinose per il territorio brianzolo, Adac e Gianetti. «Per l'Automobile club tedesco è mancato il sistema Paese, il Ministero del turismo e tutte le istituzioni coinvolte avrebbero dovuto lavorare meglio per attrarre il turismo tedesco sul nostro territorio e magari sarebbe cambiato qualcosa», il commento di **Matteo Moretti**, Filcams-Cgil di Monza e Brianza. Sui licenziamenti dei dipendenti di Gianetti Ruote di Ceriano Laghetto **Stefano Bucchioni** ha ricostruito tutti i passaggi della vicenda: «I lavoratori sono stati abbandonati dalle istituzioni».

IL GIORNALE DI MONZA